

Alla principessa di Bisignano (6 giugno 1483)

“Voi procuratori a Corigliano”

Serenissima Principessa, io ho hauto gran consolatione della vostra santa carità che avete fatto a Dio et alla nostra casa della Santissima Trinità et a tutti i conventi che avete nel Vostro Stato.

Io ho ottenuto una bolla dalla Santità di Nostro Signore il Papa, nella quale concede indulgenza plenaria, una volta nell'anno, a tutti i nostri fratelli Religiosi, Procuratori, Terziari e Terziarie del nostro Ordine.

Et perché Vostra Signoria, con il Serenissimo Signor Principe suo marito, partecipino di queste grazie et indulgenza, li costituisco procuratori di questo nostro convento della Santissima Trinità di Corigh'ano et di tutti gli altri che abbiamo in codesta Provincia, perché Vostra Signoria possa trattare i nostri negozi, come persona nostra, et fare osservare le nostre constitutioni et sostentare la santa Congregazione dei poveri Eremiti, in servizio di Dio nostro creatore et del prossimmo.

Tenga Vostra Signoria l'ultimo posto in Cristo che, per la sua santa clemenza, le illuminerà gli occhi del suo Spirito e quelli dei suoi figli in pace.

Dio sia con voi.

Da Tours li 6 di giugno
1483

Di V. S. indegno oratore
Frate Francesco di Paola
povero heremita

ILDESWMATAMO

La destinataria della missiva è Mandella oraetani, moglie di Girolamo Sanseverino, principe di Bisignano e conte di Corigliano Calabro. Come si evince dall'esordio della missiva, San Francesco scrive alla principessa per ringraziarla per quanto stava facendo a favoli dell'eremo coriglianese, dedicato alla Santissima Trinità.